L'assistenza

«Tumori, l'Asl potenzia prevenzione e cura»

▶Il direttore sanitario Marco De Fazio ha illustrato i centri attivi e da attivare

▶Obiettivo il servizio anatomia patologica per ridurre i tempi di attesa delle terapie

LA SANITA' 1

Luella De Ciampis

«Nel Sannio, come nel resto del sud Italia, ci si ammala di meno di tumore ma si muore di più perché manca l'educazione e l'abitudine alla prevenzione. Passaggio imprescindibile che consente di "scovare" i tumori nella fase iniziale e di intervenire subito, sia evitando cure invasive che riducendo il rischio di morte». Da questo presupposto parte Marco De Fazio, direttore sanitario dell'Asl per tracciare il cammino che l'azienda sanitaria sta percorrendo sia per potenziare la prevenzione, che per attivare strutture e servizi in grado di essere di supporto agli ospedali.
«Attualmente – spiega De Fazio - la rete oncologica in Campania è tra le più efficienti a livello nazionale ma la risposta della popolazione all'attività di screening è scarsamente soddisfacente. Nella nostra Asl abbiamo cominciato con l'adeguare il parco attrezzature, acquistando 7 mammografi di ultima generazione che consentono di fare anche la biopsia sotto mammografia. Tuttavia, dopo il prelievo istologico si entra nel collo di bottiglia perché si riescono a fare solo un centinaio di esami in tempi relativamente brevi. Per questo, stiamo immaginando di attivare un nostro servizio di anatomia patologica che ci renda autonomi». Fino a qualche anno fa, l'Asl era completamente sprovvista di mammografi

GLI STRUMENTI

«Abbiamo installato due Tac – sottolinea il manager – anche queste di ultima generazione, una a San Bartolomeo in Galdo e l'altra a Cerreto Sannita che ha anche a disposizione una Risonanza magnetica all'avanguardia, priva di tunnel, per evitare lo stress della calotta chiusa a chi soffre di claustrofobia oppure ha semplicemente paura di entrarvi». Il riassortimento delle apparecchiature elettromedicali non si ferma qui perché l'azienda ha distribuito oltre 30 ecografi negli ambulatori dell'Asl in quanto, sia gli oncologi che i cardiologi e i ginecologi spesso esguono l'ecografia nel corso della visita. «Attualmente – continua De Fazio – abbiamo attivato anche un ambulatorio oncologico a Cerreto Sannita, gestito dalla dottoressa Corbo, dove procederemo alla somministrazione di farmaci chemioterapici per via orale. Intorno a questa struttura, dove funziona a pieno ritmo l'hospice per le cure palliative e per la terapia del dolore, saranno incrementate una serie di attività riservate ai pazienti oncologici per creare un vero e proprio polo di riferimento che contribuisca concretamente a garantire sul territorio le cure continuative che non possono essere erogate in ospedale. In questo quadro rientrano 8 infermieri case manager oncologici in grado di somministrare le necessarie terapie sia in ambulatorio sia a domicilio». Sarà realizzata anche una Suap (unità speciale di accoglienza permanente), struttura destinata a persone con gravissime disabilità che necessitano di trattamenti residenziali intensivi di cura e di mantenimento funzionale a elevato impegno sanitario.
«Tra tutti i servizi già attivati e da attivare all'ex ospedale di Cerreto – conclude il direttore sanitario - avremo una quarantina di posti di degenza, mentre il nostro obiettivo finale è quello di arrivare a 200 posti complessivi tra tutte le strutture del territorio». A tracciare il disegno degli obiettivi da raggiungere a breve e medio termine, il direttore generale Gennaro Volpe. «Con queste attività - dice - l'Asl può dare sicuramente un notevole contributo per ridurre il prima possibile la mobilità passiva. Continueremo con l'approvvigionamento di ulteriori tecnologie e chiederemo in Regione un secondo ambulatorio oncologico e una postazione di Medicina nucleare. Qualche risultato del nostro lavoro lo stiamo già ottenendo perché siamo riusciti a far comprendere all'utenza che all'hospice di Cerreto non bisogna portare i propri familiari poche ore prima di morire ma alcuni mesi prima, quando hanno bisogno di assistenza, di trattamenti farmacologici che contribuiscono a migliorare le loro condizioni di vita e a eliminare la sofferenza fisica, che a casa sarebbe difficile fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRATE IN FUNZIONE LE TAC COLLOCATE A SAN BARTOLOMEO E CERRETO DOPO UNA PRIMA DIFFICOLTA' PER IL PERSONALE

IL MANAGER VOLPE SOTTOLINEA MIGLIORAMENTI ANCHE DA PARTE DEGLI ATTEGGIAMENTI DELL'UTENZA

Il reparto di procreazione diventa un'eccellenza

LA SANITA' 2

«A un anno dall'inaugurazione, la Pma, reparto di procreazione medicalmente assistita del Rummo entra nei Lea, con prestazioni quasi a costo zero per le coppie che vogliono affrontare il percorso. Una grande conquista e un bel traguardo per il nostro servizio che si sta attestando come eccellenza dell'ospedale». Così, il direttore generale Maria Morgante ha introdotto l'ncontro organizzato per tracciare il cammino percorso in questi mesi di attività.
«È un servizio che funziona bene – ha sottolineato Francesco Cocca – direttore del dipartimento Materno infantile – grazie allo spirito di squadra di tutti i sanitari che contribuiscono, con ruoli diversi, alla crescita dell'attività. In questo abbiamo un vantaggio perché, essendo una struttura piccola e ben amalgamata riusciamo a lavorare bene in team, cosa che è più difficile altrove». Si tratta di un lavoro certosino, che richiede tempo e pazienza ma che dà tanta speranza alle coppie che non riescono ad avere figli in modo naturale. «La nostra squadra è costituita da 11 persone – ha spiegato Alfredo Nazzaro, primario del reparto – ma abbiamo il supporto di tutti i colleghi del Materno infantile e del team anestesiologico che svolge un compito di grande rilievo. Stiamo diventando altamente attrattivi per le coppie che vengono da altre regioni. Attualmente, abbiamo una decina di coppie che hanno realizzato lo scopo di diventare genitori ma bisogna tener conto che il primo anno è stato di rodaggio e solo negli ultimi mesi abbiamo intensificato i cicli di riproduzione. In Italia, sono state eseguite 41.000 inseminazioni, con oltre 5000 bambini nati vivi. Attualmente, nella nostra Pma abbiamo avuto 277 accessi e 171 accessi per arruolamento, mentre ci sono 128 coppie in lista d'attesa. Di notevole importanza sono il registro elettronico e la cerificazione del Pdta (percorso diagnostico terapeutico assistenziale) per il trattamento in Pma perché sono strumenti di controllo in grado di evitare che si faccia ovunque medicina di quantità e non di qualità». Dunque, il centro sta crescendo e si sta trasformando in un punto di riferimento importante non solo per il territorio del Sannio. «La nostra struttura – conclude l'embriologa Annalisa Salerno – vanta un trasferimento di embrioni molto superiore alla media nazionale con il 58% di embrioni trasferiti, il 34% delle beta positive e il 69% delle gravidanze evolutive, contro il 14% e il 39% previste dal registro nazionale». Non a caso, secondo i dati Agenas, l'unità operativa semplice dipartimentale di Fisiopatologia della riproduzione del Rummo è annoverata tra le eccellenze.

lue. de ciam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO UN ANNO LA MANAGER MORGANTE HA TRACCIATO UN BILANCIO DELL'ATTIVITA'

Persecuzioni nel condominio Allontanata coppia di coniugi

LA VIOLENZA

Enrico Marra

Questa volta si tratta di uno stalking condominiale. Una serie di atti persecutori che una coppia attuava nei confronti di un'altra coppia di condomini. Il tutto aveniva in città in un edificio ubicato al rione Ferrovia. Ora la coppia di coniugi accusata di atti persecutori nei confronti dei condomini si è vista recapitare un provvedimento del Gip Maria Di Lauro, con cui è scattato per i due il divieto di dimora in città. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Licia Fabrizi e condotte dagli agenti della Squadra Mobile, diretti dal vice questore Flavio Tranquillo. L'uomo e la donna rispettivamente di 38 e 37 anni, disoccupati, beneventani, sono indiziati del reato di atti persecutori nei confronti di una condomina dello stabile in cui abitano e del figlio minore della donna, nonché del reato di lesioni personali commesse nei confronti di quest'ultimo.
In particolare, le indagini venivano avviate a seguito della querela sporta dalla donna nel mese di agosto. Nella denuncia si riportavano le continue molestie, minacce ed offese rivolte alla donna ed al figlio minore, affetto altresì da disabilità, ogni qual volta si incontravano sia all'interno dello stabile in cui vivevano, sia sulla pubblica via. Secondo l'accusa gli indagati pronunziavano espressioni dispregiative nei confronti del minore. In particolare, l'indagata non perdeva occasione per insultare le persone offese, gridando altresì frasi oltraggiose dal balcone della propria abitazione, sita al piano inferiore di quella della denunciante. Al contempo in più di una occasione l'indagato aveva rivolto minacce di morte alle persone offese. L'episodio più grave si era verificato lo scorso nove dicembre, quando gli indagati avevano aggredito il minore, stringendogli il collo con una cintura e cagionandogli un trauma cranico lieve non commotivo e abrasioni al volto al collo e al cuoio capelluto. Le dichiarazioni della donna persone offese trovavano riscontro nella testimonianze di altri che abitualmente frequentavano il nucleo familiare, che confermavano le continue ingiurie e minacce rivolte dagli indagati. Considerando che le dichiarazioni fatte dalla denunciante avevano trovato conferma il sostituto procuratore e il Gip hanno ritenuto che ricorressero le esigenze cautelari del divieto di dimora considerata la gravità dei fatti contestati agli indagati ed il pericolo di reiterazione dei reati. La coppia di coniugi dopo la notifica ha nominato come proprio difensore Elena Cosina, ed ha scelto il proprio domicilio in un centro della valle telesina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE SONO ANCHE ACCUSATI DI AVER AGGREDITO UN RAGAZZO MINORE AFFETTO DA FORME DI DISABILITA'